

Convegni Banca 360 FVG del 16-17-18 aprile a Udine, Pordenone e Trieste.

Ecco alcune riflessioni sull'intervento del prof Braungart.

Durante il convegno, ha sottolineato l'importanza di andare oltre l'eco-efficienza. Non dobbiamo limitarci a ridurre l'impatto negativo dei prodotti mal progettati; è essenziale invece, ripensare prodotti e servizi per riuscire a generare un impatto positivo significativo. La responsabilità delle imprese non è sufficiente: sebbene cruciale, tende a svanire sotto pressione. Per questo, è fondamentale adottare un approccio che integri identità, qualità, innovazione e bellezza, elementi che garantiranno un'eredità preziosa per le generazioni future.

Nel mondo odierno, con una popolazione in crescita, non possiamo permetterci di essere semplicemente "meno peggiori". Dobbiamo impegnarci a massimizzare l'impatto positivo ed essere attivamente "buoni", progettando prodotti e sistemi che non solo evitino danni, ma che apportino benefici tangibili all'ambiente e alla società.

Attraverso il modello Cradle to Cradle, proposto da Braungart e dall'architetto William McDonough, miriamo a trasformare in modo radicale il modo in cui pensiamo al design e alla produzione. Questo modello si oppone al tradizionale approccio lineare "dalla culla alla tomba", promuovendo un sistema circolare in cui ogni prodotto è progettato con materiali che possono essere completamente riutilizzati o biodegradati, non diventando rifiuto ma risorsa.

L'ecoefficacia del modello Cradle to Cradle si concentra sulla creazione di prodotti che sono non solo sostenibili ma anche effettivamente utili per l'ambiente e per la società. Questo significa progettare prodotti che interagiscano positivamente con gli ecosistemi e che contribuiscano alla biodiversità e alla salute del nostro pianeta.

L'ecoefficacia incoraggia anche un nuovo modo di pensare il ruolo dell'industria e della tecnologia nel nostro mondo, proponendo che le fabbriche e i prodotti possano funzionare come alberi, purificando l'aria e l'acqua e integrandosi armoniosamente nei loro ecosistemi locali.

L'approccio Cradle-to-Cradle (C2C) è un modello di sostenibilità radicale che mira a reinventare il modo in cui i prodotti sono progettati, costruiti, utilizzati e riutilizzati. Si basa su alcuni principi fondamentali che lo distinguono nettamente dai modelli convenzionali di produzione e consumo:

1. **Rifiuto è nutriente:** in natura, i "rifiuti" di un organismo diventano risorse per altri. Il C2C adotta questa filosofia, progettando prodotti in modo che, alla fine della loro vita utile, possano essere completamente smantellati e i loro materiali riutilizzati come "nutrienti" per nuovi prodotti. Ciò elimina il concetto di rifiuto, sostituendolo con un ciclo continuo di materiali.
2. **Utilizzo di materiali sicuri ed ecosostenibili:** i prodotti sono realizzati esclusivamente con materiali che sono sicuri per l'ambiente e la salute umana. Questi materiali devono essere completamente riutilizzabili o biodegradabili. Il C2C distingue tra "nutrienti tecnici" (materiali che possono essere riutilizzati senza perdere qualità) e "nutrienti biologici" (materiali che possono essere compostati o consumati dalla biosfera).
3. **Energia rinnovabile:** i processi produttivi dovrebbero utilizzare energia rinnovabile, minimizzando l'impatto ambientale e massimizzando l'efficienza energetica. L'obiettivo è quello di creare sistemi di produzione che operino con energia pulita e rinnovabile, riducendo al minimo la dipendenza da combustibili fossili.
4. **Gestione dell'acqua:** l'acqua utilizzata nei processi produttivi dovrebbe essere trattata e ripulita a tal punto da poter essere rilasciata nell'ambiente senza danni. Idealmente, le

fabbriche dovrebbero funzionare non solo senza inquinare, ma anche arricchendo gli ecosistemi locali.

5. **Equità sociale e responsabilità culturale:** i principi C2C enfatizzano la necessità di progettare prodotti e sistemi che non solo siano ecologicamente sostenibili, ma che promuovano anche la giustizia sociale e il rispetto per la diversità culturale. Questo include la creazione di ambienti di lavoro equi e salubri e il sostegno alle comunità locali.

L'approccio Cradle-to-Cradle rappresenta una trasformazione radicale rispetto alla produzione tradizionale, spostando il focus dalla minimizzazione dell'impatto negativo (fare "meno male") alla creazione di un impatto positivo attivo (fare "più bene"). Questo si traduce in prodotti e processi che non solo evitano danni, ma migliorano attivamente l'ambiente e la società, imitando la resilienza e l'abbondanza degli ecosistemi naturali.

Nell'approccio Cradle-to-Cradle, la distinzione tra "nutrienti tecnici" e "nutrienti biologici" è fondamentale per la gestione sostenibile dei materiali.

Nutrienti biologici

I nutrienti biologici sono materiali che possono essere completamente reintegrati negli ecosistemi naturali senza causare danni all'ambiente. Questi materiali sono biodegradabili e possono essere compostati, trasformandosi in nutrienti che alimentano altri organismi biologici. Un esempio tipico di nutrienti biologici potrebbe essere un imballaggio realizzato in materiali vegetali che, una volta scartato, può essere compostato e trasformato in humus per arricchire il suolo.

Nutrienti tecnici

I nutrienti tecnici, al contrario, sono materiali non biodegradabili che sono progettati per essere riutilizzati senza perdere la loro integrità o qualità. Questi materiali sono destinati a rimanere all'interno di un ciclo chiuso di produzione e riutilizzo, evitando l'ingresso in discarica. Esempi di nutrienti tecnici includono metalli, plastiche di alta qualità e altri materiali sintetici che possono essere continuamente riciclati e rielaborati per creare nuovi prodotti.

La chiara distinzione tra questi due tipi di nutrienti è cruciale per il modello Cradle-to-Cradle perché consente di progettare prodotti che siano non solo sostenibili ma anche efficacemente integrati in cicli continui di uso e riutilizzo. Questo design consapevole impedisce che materiali potenzialmente dannosi per l'ambiente siano dispersi in natura e assicura che risorse preziose non siano sprecate ma utilizzate più volte.

In pratica, quando un prodotto viene creato secondo i principi Cradle-to-Cradle, ogni componente è categorizzato come nutriente biologico o tecnico fin dalla fase di design. Questo consente di pianificare in anticipo come ciascuna parte sarà gestita a fine vita, facilitando un processo di recupero e riciclo che è sia efficiente che ambientalmente responsabile.

Infine quindi riflettiamo su come possiamo, insieme, riformulare le strategie di produzione e consumo per un futuro in cui la sostenibilità si fonda non solo sulla minimizzazione del danno, ma anche e soprattutto sulla massimizzazione del bene.

Continuiamo a lavorare per un mondo in cui l'innovazione e la sostenibilità si fondono per creare un ambiente più sano e giusto per tutti.